

**PENITENZIERIA APOSTOLICA**  
**XXVIII CORSO SUL FORO INTERNO**

Roma, 15 marzo 2017

**Tipologia di alcuni casi di natura morale che si presentano al confessionale**

P. Ján Ďačok, S.J.

**Introduzione.** Conviene elaborare due osservazioni preliminari a questa problematica che, da una parte, è molto vasta e differenziata e, dall'altra, di frequenza significativa. È necessario rendersi conto che l'approccio scelto non pretende di essere esaustivo sia nella presentazione della tipologia di casi che nelle proposte, mirate all'aiuto dei penitenti.

**a) L'eclissi di Dio, l'eclissi del peccato, l'eclissi dell'uomo.** Per esprimere il nucleo di questi segni preoccupanti, strettamente interconnessi tra di loro, ci appoggiamo alle posizioni dei tre Pontefici degli ultimi decenni. Giovanni Paolo II già nel lontano 1984 caratterizzava il mondo di allora come «un mondo frantumato» nel quale si nota l'oscuramento della coscienza morale: «Insieme con la coscienza viene oscurato anche il senso di Dio, e allora, smarrito questo decisivo punto di riferimento interiore, si perde il senso del peccato. Ecco perché il mio predecessore Pio XII, con una parola diventata quasi proverbiale, poté dichiarare un giorno che “il peccato del secolo è la perdita del senso del peccato”»<sup>1</sup>.

Quasi venti anno dopo (2003), lo stesso autore esprime le sue preoccupazioni al riguardo dell'Europa che preferisce «*un'antropologia senza Dio e senza Cristo*» e che porta alla perdita della speranza. Le conseguenze – secondo Giovanni Paolo II – conducono a percepire «l'uomo come “il centro assoluto della realtà, facendogli così artificiosamente occupare il posto di Dio e dimenticando che non è l'uomo che fa Dio ma Dio che fa l'uomo. L'aver dimenticato Dio ha portato ad abbandonare l'uomo”. ... La cultura europea dà l'impressione di una “apostasia silenziosa” da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse»<sup>2</sup>.

Benedetto XVI, in occasione della prima domenica di Quaresima del 2011, ha messo in evidenza la relazione stretta tra l'eclissi di Dio e l'eclissi del peccato: «In effetti è vero: se si elimina Dio dall'orizzonte del mondo, non si può parlare di peccato. Come quando si nasconde il sole, spariscono le ombre;

---

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Reconciliatio et Paenitentia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1984, nn. 2,18. Si veda, anche: GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica Evangelium vitae. Sul valore e inviolabilità della vita umana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, nn. 10-17,23.

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in Europa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, n. 9.

l'ombra appare solo se c'è il sole; così l'eclissi di Dio comporta necessariamente l'eclissi del peccato. Perciò il senso del peccato ... si acquista riscoprendo il senso di Dio»<sup>3</sup>.

Papa Francesco nel secondo capitolo dell'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia* accenna alla mentalità e alle sfide che stanno davanti alla famiglia contemporanea e costata che stiamo «di fronte al degrado morale e umano». In confronto con la realtà – secondo lui – «non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali», ma siamo invitati a rispondere con una creatività fedele, con «la fiducia nella grazia» e «l'apertura alla grazia»<sup>4</sup>.

Tutti elementi, brevemente presentati sopra, portano alle conseguenze serie per la coscienza morale<sup>5</sup> dell'uomo contemporaneo.

**b) Il confessionale.** Esso è il luogo della grazia dove si incontra Dio personale con la persona che si accosta a Lui, con lo spirito penitente e con il desiderio di ricevere il perdono di peccati, omissioni e mancanze e di riacquistare o approfondire la sua amicizia con il Signore. È lo spazio particolare che necessita il rispetto e l'umiltà da parte del sacerdote. Il confessionale non è luogo di ripetizioni di trattati di teologia, filosofia, diritto, psicologia o di altri campi scientifici. Secondo Papa Francesco «il confessionale è per perdonare», e non per «bastonare»<sup>6</sup>, in caso quando non si può dare l'assoluzione.

Ascoltare confessioni e diverse difficoltà dei credenti significa partecipare alla missione sanatrice e salvifica dello stesso Cristo, mandato dal Padre per far ritornare al Padre tutti che ascolteranno l'invito del suo Figlio. Il confessore, anche se appartiene tra gli amici di Gesù, anche se agisce *in*

---

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, «Angelus, 13 marzo 2011», In: [w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2011/.../hf\\_ben-xvi\\_ang\\_20110313.ht...](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2011/.../hf_ben-xvi_ang_20110313.ht...) (Accesso: 5 marzo 2017)

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Esortazione apostolica postsinodale Amoris laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, nn. 35,36,37.

<sup>5</sup> L'*Amoris laetitia* cita la categoria della coscienza 20 volte e nel contesto dell'amore e della famiglia anche i Padri sinodali ricorrevano spesso ad essa. Cfr. F. OCCHETTA, «La coscienza morale e l'amore umano», In: *La Civiltà Cattolica*, 3990 (2016), pp. 459-469, qui 459.

Per le caratteristiche fondamentali della coscienza morale, si vedano: A. FUMAGALLI, *L'eco dello Spirito. Teologia della coscienza morale*, Queriniana, Brescia 2012; C. ZUCCARO, *Teologia morale fondamentale*, Queriniana, Brescia 2013, pp. 209-276; P. CARLOTTI, *Teologia della morale cristiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2016, pp. 274-300.

<sup>6</sup> PAPA FRANCESCO, «Omelia. S. Messa con i Frati Cappuccini 9 febbraio 2016», In: [www.conventomonterosso.it/.../336-san-pietro-messa-di-papa-francesco-con-i-frati-ca](http://www.conventomonterosso.it/.../336-san-pietro-messa-di-papa-francesco-con-i-frati-ca), (Accesso: 6 marzo 2017)

*persona Christi*, è solo servitore, non proprietario né del Sacramento della Riconciliazione né degli altri Sacramenti. Il Signore si è espresso in modo molto chiaro quando presentava la relazione tra il servo e il suo padrone: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Tutti che seguono Gesù, camminano dietro di lui, sono invitati ad imitare il Figlio dell'uomo, che, infatti, «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28).

Il Giubileo Straordinario della Misericordia ha offerto al Papa Francesco tante occasioni per schizzare le caratteristiche del buon confessore. Con le parole del Pontefice, il confessore «deve essere un padre! È al posto di Dio Padre! Il confessore deve accogliere le persone che vengono da lui per riconciliarsi con Dio e aiutarli nel cammino di questa riconciliazione che stiamo facendo. È un ministero tanto bello: non è una sala di tortura né un interrogatorio, no, è il Padre che riceve e accoglie questa persona e perdona»<sup>7</sup>.

Tra tante qualità umane e spirituali – fra l'altro – dal confessore si richiede di essere personale, presente, attento, caritatevole, senza segni di nervosismo, irritazione o distrazione. In altre parole, il confessore dovrebbe essere l'incarnazione della carità, sintetizzata da san Paolo (cfr. 1 Cor 13,4-8). Nella sua istruzione, indirizzata al penitente, il confessore dovrebbe toccare o commentare, punti più importanti, essenziali per la vita futura del penitente, e in modo particolare, deve invitarlo alla fedeltà ed incoraggiarlo alla fiducia verso il Signore e alla sua grazia. In altre parole, il Sacramento della Penitenza è l'incontro nell'umiltà e nella verità: «Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (1 Pt 5,6-7).

Dopo queste premesse introduttive, in seguito si cercherà di presentare alcuni casi di natura morale che si potranno incontrare nelle confessioni.

**1. La superficialità della vita spirituale.** In generale, si può affermare che nel campo della vita spirituale si nota una vasta gamma della maturità o dell'imaturità cristiane che si esprimono anche nella vita morale. Di solito si può confermare: quale vita spirituale, tale vita morale e a viceversa. L'una influisce sull'altra. Si nota la diversità di posizioni da parte dei fedeli: sottovalutazione o abbandono di preghiera, molto frequente è mancanza di tempo per la preghiera, si prega solo nei momenti in cui «si sente bisogno» o in situazioni di prova o di qualche tragedia, ecc. Ma ci sono moltissimi

---

<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, «Misericordia e Riconciliazione. Udienza Giubilare 30 aprile 2016», In: [www.cercoiltuovolto.it](http://www.cercoiltuovolto.it). (Accesso: 6 marzo 2017)

credenti che cercano di essere fedeli alla preghiera nelle diverse condizioni della loro vita quotidiana e tramite essa di lottare per la loro crescita spirituale e cristiana.

Alla mancanza di preghiera contrappone l'esempio di Gesù che poteva essere visto spesso nella preghiera – anche in quella notturna. Egli stesso sottolineava ai suoi discepoli la «necessità di pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1). Nella preghiera si esprimono le virtù teologali, la fede, la speranza e la carità, richieste dal primo comandamento. La preghiera è l'indicatore, la condizione fondamentale della relazione con Dio e del rispetto dei suoi comandamenti<sup>8</sup>. La preghiera, secondo la Tradizione, «è un dono della grazia e da parte nostra una decisa risposta. Presuppone sempre uno sforzo». Quest'ultimo viene espresso come «il combattimento della preghiera»<sup>9</sup>. In breve, chi sottovaluta la preghiera o l'abbandona, espone al grande rischio la propria vita cristiana<sup>10</sup>.

Il *Catechismo* tra le «guide per la preghiera» inserisce anche «i ministri ordinati». Questi ultimi sono «responsabili della formazione alla preghiera dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo. Servitori del buon Pastore, essi sono ordinati per guidare il popolo di Dio alle vive sorgenti della preghiera: la Parola di Dio, la Liturgia, la vita teologale, l'Oggi di Dio nelle situazioni concrete»<sup>11</sup>.

Quello che si nota al riguardo della preghiera, vale anche per la partecipazione alle Sante Messe domenicali e festive di precetto. La celebrazione eucaristica domenicale e quella del precetto appartengono al centro vitale, al cuore della vita della Chiesa<sup>12</sup>. La domenica o il giorno del Signore ricorda la Risurrezione di Cristo e la celebrazione del Mistero pasquale rappresenta il culmine della vita settimanale. La partecipazione alla celebrazione eucaristica esprime la comunione nella fede e l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa. Per questi motivi: «La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa. ... Coloro che

---

<sup>8</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, nn. 2096-2098. Per la missione della Chiesa nel campo educativo, si veda: I. SANNA, «La Chiesa comunità che educa e genera alla fede», In: P. Carlotti – P. Benanti (Eds.): *Teologia morale e scienze empiriche*, LAS, Roma 2012, pp. 17-46.

<sup>9</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2725,2752.

<sup>10</sup> Cfr. G. PIANA, «Preghiera», In: F. Compagnoni – G. Piana – S. Privitera (Eds.), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, Edizione Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1990, pp. 978-987.

<sup>11</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2686.

<sup>12</sup> Per le possibilità di crescita cristiana e spirituale nella sequela di Gesù di Nazareth, vero Dio e vero uomo, si veda: R. TREMBLAY, *Chiamati alla comunione del Figlio. Aspetti teologici e etici della vita filiale*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2016.

deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave»<sup>13</sup>.

È importante accennare a queste realtà in modo particolare per quelli che si preparano alla vita sacerdotale per evitare qualche scoraggiamento. Inoltre, probabilmente ciascuno di noi ha anche qualche esperienza propria con le difficoltà di crescita nella vita spirituale, nella vita di preghiera o nella percezione dell'importanza di Santa Messa per la vita personale<sup>14</sup>. Ma se il Signore era paziente e generoso – e lo è anche oggi – verso di noi, anche noi dobbiamo – e dovremo – essere pazienti con gli altri.

La percezione della vita spirituale e di quella sacramentale influiscono direttamente anche su altri campi della vita morale: «Le virtù teologali della fede, della speranza e della carità informano e vivificano le virtù morali. Così la carità ci porta a rendere a Dio ciò che in tutta giustizia gli dobbiamo in quanto creature»<sup>15</sup>.

**2. La superficialità o l'assenza della testimonianza cristiana.** Essere testimoni di Gesù Cristo non era – e non lo è – mai semplice e facile, in modo particolare nei periodi di ostilità e di persecuzioni. I cristiani erano e sono dotati dai sette doni dello Spirito di Gesù Cristo, dallo Spirito di Dio che è lo Spirito Consolatore. Non è facile essere testimoni di Dio vivo e personale neanche in un ambiente indifferente che appartiene tra le caratteristiche delle società liquide o postmoderne, tipiche per i paesi occidentali. Non di rado è possibile incontrarsi con le domande seguenti: «Perché dovrei espormi?», «Perché lo dovrei dire o fare proprio io?», «Perché dovrei essere altro che sono gli altri?», «Io posso testimoniare solo all'altezza del mio salario. Sono tanti altri che ricevono molto di più di comportarsi in altro modo», ecc. Molte volte siamo testimoni di una mancanza di un adeguato coraggio e di maturità cristiane alle quali invita il proprio carattere profetico dei cristiani.

Basti presentare tre esempi che però si possono applicare a tutte le aree della vita sociale, economica, finanziaria, culturale, politica, nazionale ed internazionale. Due esempi sono dal campo sanitario, uno da quello civile:

**2.1 La disponibilità dei mezzi contraccettivi** nelle farmacie che appartengono ai proprietari «cattolici». Sono i proprietari che decidono che tipo di farmaci, di materiale sanitario, ecc. si avrà a disposizione al pubblico nelle loro farmacie. Sono loro che prenotano tutto. È logico, che in questo

---

<sup>13</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2180-2181.

<sup>14</sup> Cfr. G. BARBAGLIO – L. DELLA TORRE, «Il giorno del Signore», In: F. Compagnoni – G. Piana – S. Privitera (Eds.), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, Edizione Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1990, pp. 484-498.

<sup>15</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2095.

campo si deve collaborare con le autorità competenti, in modo particolare con il Ministero di sanità. Ma perché le farmacie dei proprietari cattolici non si dovrebbero distinguere da altri proprietari che seguono solo profitto e sono convinti che devono soddisfare tutti i desideri dei clienti?

**2.2 L'assistenza ai metodi di fecondazione artificiale** da parte dei cattolici praticanti. I metodi di fecondazione artificiale, in modo particolare la FIVET (Fertilizzazione In Vitro con Embryo Transfer, ingl. *In Vitro Fertilization and Embryo Transfer*) e l'ICSI (l'Iniezione Intracitoplasmatica dello Spermatozoo, ingl. *Intracytoplasmatic Sperm Injection*) contano con il fatto che non tutti gli embrioni preparati in laboratorio sopravvivranno e potranno svilupparsi verso un bambino nato. Non esiste nessun laboratorio nel mondo che potrebbe garantire la sopravvivenza di ogni embrione che si preparerà in esso e trasferirà negli organi sessuali della donna. Perché i cattolici praticanti dovrebbero partecipare a tali metodi che contano *a priori* con le grandi perdite delle vite umane? Perché i cattolici praticanti dovrebbero essere impiegati in tali centri?

E ancora una responsabilità più grave: Perché un cattolico dovrebbe essere un proprietario o co-proprietario di un centro di riproduzione assistita?

**2.3 Essere testimone alla procedura civile dell'unione tra persone dello stesso sesso.** In alcuni paesi – anche in Italia – la legge civile permette le unioni civili di persone dello stesso sesso. Come è ben noto, per il matrimonio in Chiesa o quello civile tra due persone di sesso opposto c'è bisogno di due testimoni. Anche per una cerimonia di due persone dello stesso sesso c'è bisogno di due testimoni<sup>16</sup>. Perché un cattolico praticante e sposato accetta un invito ad essere tale testimone? Che messaggio trasmette alla propria famiglia, ai propri figli, ai membri della sua comunità di fede?

La posizione della Chiesa ha espresso la Congregazione per la Dottrina della Fede che ha elaborato la *Lettera* del 1986 e che ricorda: «È solo nella relazione coniugale che l'uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto. Pertanto una persona che si comporta in modo omosessuale agisce immoralmente»<sup>17</sup>. È opportuno ripetere anche in questo contesto che ai

---

<sup>16</sup> Il canale Rai 3 in periodo gennaio – febbraio 2017 verso le ore 20.30 trasmetteva il rito civile delle cerimonie di alcune coppie dello stesso sesso, con la pubblicità significativa, basate sulla legge di Onorevole Monica Cirinnà.

<sup>17</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali* (1986), n. 7. In: [www.vatican.va/roman.../rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19861001\\_homosexual-persons\\_it.html](http://www.vatican.va/roman.../rc_con_cfaith_doc_19861001_homosexual-persons_it.html) (Accesso: 7 marzo 2017)

«peccati gravemente contrari alla castità» appartengono «la masturbazione, la fornicazione, la pornografia e le pratiche omosessuali»<sup>18</sup>.

La Chiesa valuta le unioni delle persone dello stesso sesso come non naturali ed immorali perché rifiutano il piano di Dio con l'uomo e la donna, la loro chiamata alla vita comune e la loro apertura al dono dei figli. Papa Francesco lo riafferma: «circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»<sup>19</sup>. La Chiesa invita le persone omosessuali alla castità e alla padronanza di sé.

**3. Relazioni familiari e intergenerazionali.** Sono frequenti i peccati connessi con questo campo, ad esempio: la mancanza di rispetto, i liti, le dicerie, le calunnie, le incomprensioni, l'odio, la violenza, l'ingiustizia per divisione di beni o di soldi, le tensioni tra parenti e le generazioni, l'esclusione, l'isolamento, la solitudine degli anziani, ecc. Papa Francesco, insieme con i Padri Sinodali, affermano al riguardo: «L'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà. I Padri hanno affermato che “una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni”»<sup>20</sup>.

È ben noto come il Santo Padre quasi cronicamente ripete bisogno del rispetto verso gli anziani e dell'apertura alla loro saggezza e alle loro esperienze. Egli, riprendendo la posizione della *Relatio finalis* 2015, ribadisce: «La maggior parte delle famiglie rispetta gli anziani, li circonda di affetto e li considera una benedizione. ... Nelle società altamente industrializzate, ove il loro numero tende ad aumentare mentre decresce la natalità, essi rischiano di essere percepiti come un peso»<sup>21</sup>. Dall'altra parte, i genitori devono rendersi conto dei messaggi, dei modelli di vita che trasmettono ai propri figli con rischio reale che loro li imiteranno nel futuro. Il dialogo e l'apertura alla grazia di Dio sono presupposti di base per perdono, per miglioramento delle relazioni e per la stima a vicenda.

---

<sup>18</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2396. Si vedano anche nn. 2357-2359.

<sup>19</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 251. Si veda, anche: PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Famiglia, matrimonio e «unioni di fatto»*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000.

<sup>20</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 43. Alla valutazione dei primi tre anni del pontificato di papa Francesco nel campo di teologia morale è dedicata: FONDAZIONE LANZA, *Dove va la morale? Papa Francesco e il rinnovamento dell'etica*, Fondazione Lanza, Padova 2016.

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 48.

Siamo testimoni di una guerra culturale ed ideologica contro il matrimonio tra una donna e un uomo e contra la famiglia. Tante istituzioni, tante iniziative tentano di atomizzare e frammentare la coppia e i membri della famiglia con lo scopo di danneggiare l'integrità personale e quella sessuale, di trarre profitto economico dagli individui spaesati e di formare i membri quasi ideali del nuovo ordine mondiale (*New World Order*)<sup>22</sup>. Dio, creando il maschio e la femmina, desiderava e desidera sia il matrimonio tra di loro sia la comunione familiare. I confessori sono invitati a stare alla parte del matrimonio bisessuale, promuoverlo e difendendolo – come lo faceva la Chiesa in tutta la sua storia e che lo fa anch'oggi. Appartiene alla nostra missione stendere la mano e soccorrere tutti che chiedono o chiederanno il nostro aiuto.

In questa linea andava l'invito e l'incoraggiamento di Giovanni Paolo II indirizzato alle famiglie: «Carissime famiglie, anche voi dovete essere coraggiose, pronte sempre a rendere testimonianza di quella speranza che è in voi ... *Non abbiate paura* dei rischi! Le forze divine sono di gran lunga più potenti delle vostre difficoltà! Smisuratamente più grande del male che opera nel mondo è l'efficacia del *sacramento della Riconciliazione*, non a caso chiamato dai Padri della Chiesa "secondo Battesimo". Molto più incisiva della corruzione presente nel mondo è l'energia divina del *sacramento della Confermazione*, che porta a maturazione il Battesimo. Incomparabilmente più grande è, soprattutto, la potenza dell'Eucaristia»<sup>23</sup>.

Papa Francesco finisce la recente Esortazione apostolica postsinodale con le parole simili: «Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa»<sup>24</sup>.

**4. La vita umana e il suo rispetto.** Qui accenniamo – molto schematicamente – alla problematica del quinto comandamento. Frequenti sono i peccati seguenti: le dipendenze di alcoolismo, di droghe, i giochi di azzardo, lo sfruttamento dell'internet, l'aborto, la sterilizzazione, la

---

<sup>22</sup> Al riguardo si veda l'opera sintetica e voluminosa (655 pagine) dell'autore – padre di cinque figli: W.D. GAIRDNER, *The War Against The Family. A Parent Speaks Out*, Stoddart, Toronto, Canada 1992.

<sup>23</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle Famiglie. Anno della Famiglia 1994. Gratissimam Sane*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, n. 18.

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 325.

procreazione artificiale. Inoltre, gradualmente si sta preparando la strada al suicidio assistito e all'eutanasia...

È importante sensibilizzare le coscienze in senso che ogni vita è dono gratuito, non meritato, e nello stesso tempo anche un compito da sviluppare. Ogni vita è bella, ha il valore intrinseco e vale la pena di faticare per essa. In linea con tutta la sua Tradizione, la Chiesa ripete anche all'uomo contemporaneo: «Ogni vita umana, dal momento del concepimento fino alla morte, è sacra, perché la persona umana è stata voluta per se stessa ad immagine e somiglianza del Dio vivente e santo»<sup>25</sup>.

La solenne e forte dichiarazione di Giovanni Paolo II al riguardo dell'aborto è conosciuta: «...con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi Successori, in comunione con i Vescovi — che a varie riprese hanno condannato l'aborto e che nella consultazione precedentemente citata, pur dispersi per il mondo, hanno unanimemente consentito circa questa dottrina — *dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave, in quanto uccisione deliberata di un essere umano innocente*»<sup>26</sup>.

La percezione negativa dell'aborto chirurgico (classico) si sta diffondendo e nei paesi occidentali i numeri stanno diminuendo, anche grazie alle attività dei movimenti pro-vita e alla pratica di obiezione di coscienza da parte di numerosi operatori sanitari<sup>27</sup>. Ma non cambia tanto la mentalità anti-vita quando si vuole evitare un bambino. Si propagano sempre di più i mezzi di intercezione e quelli di contragestazione che entrano in azione dopo la fecondazione dell'ovulo e agiscono contro l'embrione già formato. I primi bloccano lo sviluppo dell'embrione, il suo passaggio verso l'utero o il suo impianto nell'utero. I secondi causano l'eliminazione dell'embrione che si è già annidato o impiantato nell'utero. Per questi motivi è opportuno mettere in evidenza seguente: «Si deve notare, tuttavia, che in colui che vuol impedire l'impianto di un embrione eventualmente concepito, e pertanto chiede o prescrive tali farmaci, l'intenzionalità abortiva è generalmente presente»<sup>28</sup>. Di

---

<sup>25</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2319.

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 63.

<sup>27</sup> In Italia, ad esempio, nel 1982 il numero dell'interruzione volontaria di gravidanza (l'Ivg) risaliva a 234.801, nel 2014 a 97.535 e nel 2015 a 87.639. Attualmente, fra 632 reparti di ginecologia, in 379 di loro si pratica l'Ivg. In Italia, su 10 ginecologi 7 sono obiettori di coscienza. Nella regione Lazio i ginecologi obiettori sono oltre l'80%. Cfr. M.N. DE LUCA, «Aborto, il Lazio assume ginecologi non obiettori», In: *La Repubblica*, 22 febbraio 2017, p. 19.

<sup>28</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione Dignitas personae su alcune questioni di Bioetica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008, n. 23.

conseguenza: «... l'uso dei mezzi di intercezione e di contragestazione rientra nel *peccato di aborto* ed è gravemente immorale. Inoltre, qualora si raggiunga la certezza di aver realizzato l'aborto, secondo il diritto canonico, vi sono delle gravi conseguenze penali»<sup>29</sup>.

Come è noto, Giovanni Paolo II al riguardo dell'eutanasia ha dichiarato: «In comunione con i Vescovi della Chiesa cattolica, *confermo che l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio*, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana. Tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed insegnata dal Magistero ordinario e universale»<sup>30</sup>.

Papa Francesco al riguardo della fine della vita umana dichiara: «La valorizzazione della fase conclusiva della vita è oggi tanto più necessaria quanto più si tenta di rimuovere in ogni modo il momento del trapasso. La fragilità e dipendenza dell'anziano talora vengono sfruttate iniquamente per mero vantaggio economico. ... L'eutanasia e il suicidio assistito sono gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo. ... La Chiesa, mentre contrasta fermamente queste prassi, sente il dovere di aiutare le famiglie che si prendono cura dei loro membri anziani e ammalati»<sup>31</sup>.

Lo stesso autore ancora rafforza l'insegnamento della Chiesa quando presenta la sua posizione riguardante la persona umana: «Proprio perché è una questione che ha a che fare con la coerenza interna del nostro messaggio sul valore della persona umana, non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. ... Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana»<sup>32</sup>.

Un'attenzione particolare meritano i metodi di fecondazione artificiale che esprimono la mentalità di alcune coppie di avere un figlio ad ogni costo. Con questa intenzione accettano i metodi che non rispettano la vita umana e la manipolano. Qui entrano le delicate questioni come: la FIVET, l'eliminazione intenzionale di embrioni, il congelamento e la riduzione di embrioni, la diagnosi pre-impiantatoria, i problemi con gli embrioni soprannumerari, la loro eventuale «adozione», «battesimo» o l'uso per la ricerca scientifica, ecc.

Di solito si trasferiscono 3 embrioni in utero della donna. In anticipo però si sa che – grazie alle procedure non-naturali – non tutti gli embrioni sopravvivono o si impiantano nella mucosi dell'utero. Qualche volta nessuno di essi e se la coppia lo desidera, tutta la procedura si deve ripetere con un

---

<sup>29</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione Dignitas personae*, n. 23.

<sup>30</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 65.

<sup>31</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 48.

<sup>32</sup> FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, n. 214.

nuovo gruppo di embrioni e con nuovi rischi per essi. È molto importante rendersi conto che, grazie alla manipolazione con gli embrioni utilizzando i metodi di fecondazione artificiale, oltre 80% di loro non sopravvive, si perde, si sacrifica. Questo vale anche per i centri maggiori della fecondazione artificiale<sup>33</sup>. In altre parole, le tecniche di fecondazione artificiale espongono al alto rischio di morte tutti gli embrioni che si preparano o «elaborano». In nessun altro campo della medicina non si ammette così basso tasso di effettività dei metodi impiegati o tanto alta percentuale di insuccesso! Contro la vita umana, invece, sì! Ecco, solo un esempio triste, un esempio ideologico, degli «attentati contro la vita»<sup>34</sup> di cui parlava Giovanni Paolo II.

Per la chiarezza basti riprendere la posizione del Magistero: «Occorre costatare, in definitiva, che le migliaia di embrioni in stato di abbandono determinano una *situazione di ingiustizia di fatto irreparabile*. Perciò Giovanni Paolo II lanciò un “appello alla coscienza dei responsabili del mondo scientifico ed in modo particolare ai medici perché venga fermata la produzione di embrioni umani, tenendo conto che non si intravede una via d’uscita moralmente lecita per il destino umano delle migliaia e migliaia di embrioni ‘congelati’, i quali sono e restano pur sempre titolari dei diritti essenziali e quindi da tutelare giuridicamente come persone umane”»<sup>35</sup>.

**5. I peccati contro la sessualità umana o contro la castità.** Nel mondo contemporaneo la sessualità viene intesa in modo strumentalizzato e depersonalizzato che è una delle conseguenze gravi della visione materialistica del corpo. Nella visione cristiana, invece, il corpo con tutte le sue caratteristiche e le facoltà, è percepito come dono da rispettare, e non da sfruttare. Quando si separano due significati fondamentali, quello unitivo e procreativo, della sessualità umana, si nega l’intenzione originaria del Creatore voluta come l’espressione più personale dell’intimità e della complementarità tra l’uomo e la donna, uniti nel matrimonio. È da ricordare che l’atto sessuale è riservato esclusivamente per il matrimonio. Ogni atto sessuale prima del matrimonio o fuori di esso è sempre un peccato grave per il quale non si può accedere alla Comunione sacramentale<sup>36</sup>.

Qui è opportuno sottolineare alcuni peccati più frequenti contro la sessualità umana che si incontrano al confessionale: la masturbazione, i rapporti sessuali prematrimoniali, la contraccezione, la fornicazione,

---

<sup>33</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione Dignitas personae*, nn. 14-16.

<sup>34</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 14.

<sup>35</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione Dignitas personae*, n. 19.

<sup>36</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2390.

l'adulterio, la pornografia diffusa particolarmente tramite l'internet, la prostituzione, l'omosessualità ed altri.

Come è noto, il Magistero tra «i peccati gravemente contrari alla castità» inserisce «la masturbazione, la fornicazione, la pornografia e le pratiche omosessuali»<sup>37</sup>. Giovanni Paolo II – in linea dell'insegnamento della Chiesa – ricordava l'inaccettabilità morale delle proposte che mirano alla regolamentazione (o controllo) delle nascite e che incoraggiano o impongono «l'uso di mezzi come la contraccezione, la sterilizzazione e l'aborto»<sup>38</sup>. Papa Francesco – commentando l'importanza di una formazione sessuale adeguata – scrive: «Frequentemente l'educazione sessuale si concentra sull'invito a “proteggersi”, cercando un “sesso sicuro”. Queste espressioni trasmettono un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere. Così si promuove l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza»<sup>39</sup>.

Alcuni di peccati, menzionati sopra, sono stati trattati da ambedue i Sinodi dedicati alla famiglia (2014, 2015) e le loro posizioni riprende anche l'Esortazione *Amoris Laetitia*. Quest'ultima parla delle «attuali “tendenze culturali che sembrano imporre un'affettività senza limiti, ... un'affettività narcisistica, instabile e mutevole che non aiuta sempre i soggetti a raggiungere una maggiore maturità”». I Padri sinodali hanno espresso le loro preoccupazioni «per “una certa diffusione della pornografia e della commercializzazione del corpo, favorita anche da un uso distorto di internet” e per la “situazione di quelle persone che sono obbligate a praticare la prostituzione”»<sup>40</sup>. In questa sede ci limitiamo solo a quelli peccati che meritano una adeguata attenzione: la masturbazione e i rapporti sessuali prematrimoniali.

**5.1 La masturbazione** viene intesa come: «l'eccitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne un piacere venereo. “Sia il Magistero della Chiesa ... sia il senso morale dei fedeli hanno affermato senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato”». Questa posizione si giustifica con l'argomentazione che qualsiasi «uso

---

<sup>37</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2396. Si vedano al riguardo anche nn. 2357-2359.

<sup>38</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 91.

<sup>39</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 283.

<sup>40</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 41. Lo stesso documento ribadisce anche «la strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica» (n. 54).

deliberato della facoltà sessuale al di fuori dei rapporti coniugali normali contraddice essenzialmente la sua finalità”»<sup>41</sup>.

Di solito, la masturbazione appartiene all’adolescenza come problema della crescita e maturazione. Nella cultura contemporanea che è segnata dal pansessualismo, rafforzato dai mass-media, si può prolungare e creare una certa stigmatizzazione. Se la masturbazione accompagna alcuni seminaristi o candidati alla vita consacrata e se dura per lungo tempo (alcuni anni), essa mostra l’immaturità<sup>42</sup> del candidato e la sua incapacità (almeno temporale) di integrare anche la sua sessualità all’offerta totale di sé al Signore. Come si può conciliare questa polarità in caso di un seminarista o di una persona consacrata: da una parte, desiderare di seguire Cristo casto, povero ed obbediente, appartenergli con tutte le sue forze e, dall’altra, il proprio disordine morale? Sarebbe illusorio e falso aspettare che anni ulteriori o, eventualmente, l’ordinazione diaconale o quella sacerdotale risolveranno tutto... Sia il candidato che i suoi superiori devono arrivare alla certezza morale sull’affettività matura. Se ci sono i problemi, è necessario avere coraggio di risolverli durante la formazione iniziale e prima dell’ordinazione sia diaconale che sacerdotale.

Il problema della masturbazione è un invito serio alla fiducia incondizionata verso il Padre Spirituale e/o il Confessore. Se il suo – o loro – accompagnamento non sarebbero efficaci, si potrebbe chiedere aiuto di un psicologo che ha una sensibilità per questa problematica e che rispetta la posizione della Chiesa al riguardo. Da una parte, è sempre da raccomandare la fiducia nel Signore e nella sua grazia con la possibilità di crescita graduale e la vittoria sul vizio, la trasparenza e la familiarità con il Padre Spirituale, l’ascesi personale, appoggiata con la preghiera e i sacramenti, la prudenza, la generosità verso gli altri, la crescita nell’amore oblativo, l’impegno nelle opere di carità e di giustizia<sup>43</sup>. D’altra parte, l’invito e l’incoraggiamento alla radicalità rifiutare stimoli o ambienti non opportuni, in modo particolare l’uso dell’internet, che potrebbero provocare a questo tipo di peccati o approfondire

---

<sup>41</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2352.

<sup>42</sup> Per valutare la responsabilità morale del soggetto e per proporre la pastorale adeguata, il Magistero invita rendersi «conto dell’immaturità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d’angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che attenuano se non addirittura riducono al minimo la colpevolezza morale». *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2352.

<sup>43</sup> Per le proposte alla soluzione di alcuni problemi particolari, si veda: SACRA CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi sull’amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*, Figlie di S. Paolo, Milano 1984, 1991<sup>4</sup>, nn. 94-105.

la tendenza verso di essi: «Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi» (1 Pt 5,8-9). Nello stesso tempo è da raccomandare ogni sforzo e ogni aiuto per vincere questo disordine morale e con gioia e generosità offrirsi per la missione seguire Cristo e aiutare gli altri.

Il cardinale Gerhard Ludwig Müller, il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, in una intervista dedicata alla pedofilia e pubblicata il 5 marzo 2017, alla fine fa una proposta: «Abbiamo bisogno di un cambiamento totale: dall'egoismo nel campo della sessualità al pieno rispetto della persona»<sup>44</sup>. Questa raccomandazione si può applicare non solo per il campo sessuale, ma anche nel senso generale. «Un cambiamento totale» può essere tradotto in parole: la conversione radicale e permanente.

**5.2 Rapporti sessuali prematrimoniali.** Essi esprimono una visione falsa della preparazione al matrimonio. Non è accettabile la loro giustificazione di tipo: «Vogliamo conoscersi bene»; «Vogliamo sapere se ci funziona tutto e se ci siamo adatti per se»; «Siamo suoi e vogliamo essere suoi anche nel futuro», «Il nostro amore è nostro e nessuno, neanche la Chiesa, non ha diritto di intromettersi». O la spinta ipocrita da parte di qualche genitore disorientato: «I giovani che vogliono sposarsi, devono stare sempre insieme», ecc.

Per il discernimento nell'agire morale, anche per questo campo, fondamentale è la fedeltà alla coscienza retta, illuminata dalla parola di Dio e ben formata, come lo ribadisce Francesco Occhetta: «È stato scritto che per la Scrittura l'amore è dirsi "eccomi", più che "ti amo". L'obbedienza a questo "eccomi" è la fedeltà alle voci benefiche che risuonano nella coscienza»<sup>45</sup>.

Basti sottolineare tre regole:

**5.2.1** Chi non è capace aspettare con la vita sessuale ed astenersi prima del matrimonio, con grande probabilità non sarà capace aspettare ed astenersi neanche nel matrimonio in confronto con diverse difficoltà e prove. La vita matrimoniale non è soltanto la vita sessuale.

**5.2.2** Ogni rapporto sessuale prima del matrimonio e fuori del matrimonio è peccato grave. I credenti sono invitati avere fiducia più verso la Chiesa che in diverse correnti di pensiero che portano solo allo sfruttamento e alla perdita della libertà nel nome della libertà.

**5.2.3** «Gli amici» o i fidanzati non sono coniugi e non possono vivere sessualmente. Se convivono – esponendosi alle occasioni prossime di

---

<sup>44</sup> G.G. VECCHI, «La Curia contro il Papa? Un cliché. Sulla pedofilia la Chiesa è compatta», In: *Corriere della Sera*, 5 marzo 2017, p. 19.

<sup>45</sup> F. OCCHETTA, «La coscienza morale e l'amore umano», p. 469.

peccato, continuando nei rapporti sessuali e non volendo cambiare niente nelle loro condizioni (ad esempio: separarsi ed abitare in luoghi diversi) – non sono disposti all’assoluzione sacramentale. Tutta la responsabilità morale ricade su di loro, e non sul sacerdote.

**6. L’omosessualità.** Le persone dello stesso orientamento sessuale hanno bisogno di uno stile particolare di vita (luoghi, occasioni opportuni) che, di solito, trovano nelle città o nelle grandi città. I loro comportamenti omosessuali vengono valutati come gli atti immorali e le pratiche omosessuali come «i peccati gravemente contrari alla castità»<sup>46</sup>.

La Congregazione per la Dottrina della Fede incoraggia i Vescovi «a promuovere ... una pastorale verso le persone omosessuali in pieno accordo con l’insegnamento della Chiesa. Nessun programma pastorale autentico potrà includere organizzazioni, nelle quali persone omosessuali si associno tra loro, senza che sia chiaramente stabilito che l’attività omosessuale è immorale. Un atteggiamento veramente pastorale comprenderà la necessità di evitare alle persone omosessuali le occasioni prossime di peccato». Al livello legislativo «si dovrà porre in primo piano l’impegno a difendere e promuovere la vita della famiglia»<sup>47</sup>.

Dal punto di vista medico, conviene ricordare che prima del 1973 l’omosessualità veniva valutata come un «disturbo mentale» e apparteneva alle «deviazioni sessuali». Nel periodo degli anni 1970-1972 i gruppi militanti, che promuovevano l’omosessualità, facevano forti pressioni ideologiche e politiche contro l’*American Psychiatric Association (APA)*. Nel 1973 si è realizzato il voto dei 10.000 membri dell’*APA* fra i quali 5.816 voti si sono espressi in favore di cancellare l’omosessualità come disturbo mentale (normalizzare l’omosessualità), 3.817 voti sono stati in favore di considerarla come prima – come un disturbo mentale e 367 voti astenuti. Molto sorprendente – ed anche emblematico – è che per la prima volta nella storia una istituzione scientifica (l’*APA*) ha preferito la risposta politica, e non quella scientifica...

Di conseguenza, l’Organizzazione Mondiale della Sanità e in seguito alcuni Paesi hanno scartato l’omosessualità dall’elenco dei disturbi mentali. La posizione della maggioranza dei membri dell’*APA* però mirava alla diminuzione dell’intolleranza, della stigmatizzazione verso gli omosessuali e al miglioramento del clima sociale, e non alla verità scientifica al riguardo

---

<sup>46</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2396. Si vedano al riguardo anche nn. 2357-2359.

<sup>47</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, nn. 15,17.

dell'omosessualità. Ma per motivi ideologici, la posizione politica dell'APA si voleva percepire e diffondere come quella scientifica<sup>48</sup>.

**7. I peccati contro la giustizia personale e sociale.** Essi rappresentano un altro gruppo eterogeneo della problematica morale riscontrabile al confessionale. Qui ribadiamo in modo particolare ai seguenti: la mancanza di serietà lavorativa, la mancanza di rispetto del bene comune, i furti, lo sfruttamento degli altri per lavoro festivo, la responsabilità per salari giusti, per la promozione degli altri, ecc.

È da ribadire che i beni della creazione appartengono a tutta l'umanità o essi hanno la destinazione universale. Quest'ultima non può essere abolita nel nome del diritto alla proprietà privata. Inoltre, vale il principio che ogni ingiustizia commessa, richiede la riparazione<sup>49</sup>. Al livello pratico, il confessore qualche volta può avere difficoltà nel discernimento che tipo di riparazione potrebbe essere adeguato per i peccati commessi in questo campo. La luce dello Spirito Santo e la prudenza pastorale sicuramente potranno contribuire a trovare una riparazione giusta ed equilibrata.

**Conclusioni.** Grazie all'influsso della secolarizzazione postmoderna, l'uomo è spinto a vivere autonomamente o separatamente da tutto quello che esprime il sacro, il religioso o l'ecclesiale nel senso proprio. L'esistenza di Dio non si nega, ma non si percepisce il suo senso vitale. Al livello personale e quello sociale si apre la strada alla paura, alla perdita del senso della vita e alla disperazione che possono portare anche alle decisioni drammatiche e tragiche<sup>50</sup>. Un esempio recente è l'uccisione – o ufficialmente il suicidio assistito – di *disc jockey* Fabo, effettuato in Svizzera in una struttura privata il 27 febbraio 2017, che ha suscitato tante discussioni e ripercussioni al livello sociale, culturale e politico. Il 10 marzo 2017 si è svolto un momento di raccoglimento, un ricordo nella preghiera (non una S. Messa) nella parrocchia di sant'Ildefonso a Milano<sup>51</sup> ...

---

<sup>48</sup> Per la descrizione dettagliata della politicizzazione e dell'ideologizzazione dell'omosessualità, si veda: TONY ANATRELLA, *La teoria del «gender» e l'origine dell'omosessualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2012, pp. 127-130.

<sup>49</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2401-3463.

<sup>50</sup> Cfr. J. ĎAČOK, *La postmodernità nel dibattito bioetico. Il caso delle questioni di fine vita*, Dobrá kniha, Trnava 2007, 63;124-132.

<sup>51</sup> Fabiano Antoniani, italiano, 40 anni, ha chiesto il suicidio assistito per gravi conseguenze (cecità e tetraplegia) dopo un incidente stradale. Cfr. G. ROSSI, «Caro Fabo, ore sei tornato libero», In: *Corriere della Sera*, 11 marzo 2017, p. 27.

Da una parte, è vero che: «Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono»<sup>52</sup>. Dall'altra, l'incontro sacramentale nel confessionale potrebbe servire anche come buona opportunità di approfondire la sensibilità per il peccato e alla formazione di coscienze: «Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»<sup>53</sup>. Papa Francesco sintetizza le sue aspettative verso i sacerdoti al riguardo del Sacramento della Confessione in modo seguente: «Ai sacerdoti rinnovo l'invito a prepararsi con grande cura al ministero della Confessione, che è una vera missione sacerdotale. Vi ringrazio sentitamente per il vostro servizio e vi chiedo di essere *accoglienti* con tutti; *testimoni* della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; *solleciti* nell'aiutare a riflettere sul male commesso; *chiari* nel presentare i principi morali; *disponibili* ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; *lungimiranti* nel discernimento di ogni singolo caso; *generosi* nel dispensare il perdono di Dio. Come Gesù davanti alla donna adultera scelse di rimanere in silenzio per salvarla dalla condanna a morte, così anche il sacerdote nel confessionale sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia»<sup>54</sup>.

Desidero concludere con l'invito del Santo Padre, indirizzato ai parroci della Diocesi di Roma il 2 marzo 2017, presentando la figura di san Pietro: «Vediamo come la tentazione è sempre presente nella vita di Simon Pietro. Egli ci mostra in prima persona come progredisce la fede confessando e lasciandosi mettere alla prova. E mostrando altresì che anche il peccato stesso entra nel progresso della fede. Pietro ha commesso il peggiore peccati – rinnegare il Signore – e tuttavia lo hanno fatto Papa. È importante per un sacerdote saper inserire le proprie tentazioni e i propri peccati nell'ambito di questa preghiera di Gesù perché non venga meno la nostra fede, ma maturi e serva a rafforzare a sua volta la fede di coloro che ci sono stati affidati. Mi piace ripetere che un sacerdote o un vescovo che non si sente peccatore, che non si confessa, si chiude in sé, non progredisce nella fede»<sup>55</sup>. Il sacerdote,

---

<sup>52</sup> PAPA FRANCESCO, *Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia Misericordiae vultus*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, n. 3.

<sup>53</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 37.

<sup>54</sup> PAPA FRANCESCO, *Misericordia e misera. Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, n. 10.

<sup>55</sup> PAPA FRANCESCO, «Discorso all'incontro con i parroci della Diocesi di Roma», In: [w2.vatican.va/content/francesco/it/.../papa-francesco\\_20170302\\_parroci-roma.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/.../papa-francesco_20170302_parroci-roma.html) (Accesso: 11 marzo 2017)

peccatore, ma perdonato, deve far percepire questa realtà durante ogni incontro con ogni penitente al confessionale e con ogni persona in qualsiasi situazione.

Siamo invitati alla gratitudine a tutti i sacerdoti per il loro aiuto a tutti che hanno incontrato e che avevano facilitato a riconciliarsi con Dio, con la Chiesa e con gli altri. Questa è la missione più bella: accompagnare il ritorno dei figli e delle figlie di Dio alle braccia del Padre misericordioso, farli percepire l'accarezzamento dal Figlio nei Sacramenti della Chiesa e assistere la loro crescita nella scuola dello Spirito Santo. Gesù invita alla conversione radicale e la sua Chiesa lo ricorda ogni anno, in modo particolare durante il periodo quaresimale. Lo strumento per eccellenza di tale conversione e di formazione permanente è il Sacramento della Riconciliazione che ridona la vita e la rinnova in tutti che si accostano a Gesù.